

Allo studio dello Sviluppo economico un nuovo strumento per capitalizzare le imprese

Un fondo per far crescere le pmi

Nasce per investire nelle attività del Sud. Dote: 150 mln

DI MARCO OTTAVIANO

Verso l'istituzione del «fondo per la crescita dimensionale delle imprese del Mezzogiorno». Lo strumento avrà una dote iniziale di 150 milioni di euro; la copertura per il primo anno sarà garantita dallo stanziamento per il 2017 del fondo sviluppo e coesione, programmazione 2014/2020. Il fondo opererà investendo nel capitale delle piccole e medie imprese, nonché in fondi privati, di investimento mobiliare chiuso (Oicr), che capitalizzano investimenti nelle Pmi beneficiarie dell'intervento. Secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, i tecnici del ministero dello Sviluppo economico guidato da Carlo Calenda, stanno lavorando per costituire una sezione speciale presso il fondo pmi, dedicata alla crescita delle imprese delle regioni del Sud. Le risorse, a questo fine, sono state stanziare con la legge di Bilancio 2018 (legge 27/12/2017 n. 205, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 29/12/2017). La gestione del fondo sarà affidata a Invitalia, che dovrà rendicontare, con cadenza almeno semestrale, alla Presidenza del Consiglio sull'impiego delle risorse.

Verso un fondo per le imprese del sud

Presso il «fondo centrale di garanzia Pmi» verrà istituita una sezione ad hoc dedicata alla crescita dimensionale delle imprese del Mezzogiorno

Dote iniziale del fondo «150 milioni di euro»

Il fondo opera investendo:

nel capitale delle Pmi;

in fondi privati di investimento mobiliare chiuso (Oicr) che capitalizzano investimenti nelle Pmi beneficiarie dell'intervento.

Il «fondo imprese Sud» sosterrà la crescita dimensionale delle Pmi aventi sede legale e attività produttiva nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

SOGGETTI BENEFICIARI DELL'INTERVENTO STATALE. Il «fondo imprese Sud» sosterrà la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese aventi sede legale e attività produttiva nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Quanto alla definizione di pmi beneficiarie del sostegno del fondo, si tratta delle pmi come definite dal regolamento (Ue) n. 651/2014, di esenzione dall'obbligo di notifica alla Commissione, di determinate categorie di aiuti.

Tra le categorie di aiuti esentate dall'obbligo di notifica, vi

rientrano, a date condizioni, proprio gli aiuti alle pmi per investimenti in zone assistite, individuate nella carta degli aiuti a finalità regionale.

La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese è costituita da attività che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.

All'interno della categoria delle Pmi, si definisce piccola impresa un'azienda che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 mln di euro. Viene, invece, considerata micro impresa l'azienda che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.

I dati su base annua da impiegare per calcolare gli effettivi e gli importi finanziari

sono quelli riguardanti l'ultimo esercizio contabile.

COSTI AMMISSIBILI. In merito ai costi ammissibili, rientreranno tra questi gli oneri per gli investimenti materiali e immateriali. I costi salariali stimati sono quelli relativi ai posti di lavoro creati per effetto di un investimento iniziale, calcolati su un periodo di due anni o da una combinazione dei costi materiali e immateriali, con precisi limiti di cumulo (l'importo cumulato non deve superare l'importo più elevato fra i due). Ulteriore condizione è che l'investimento sia mantenuto nella zona beneficiaria (regione interessata), per almeno cinque anni. Limite che scende a tre anni, nel caso delle pmi.

C'è poi l'obbligo, per il beneficiario dell'aiuto, di confermare che non ha effettuato una delocalizzazione verso lo stabilimento in cui andrà a svolgere l'investimento iniziale e per cui è richiesto l'aiuto; un vincolo esteso ai due anni precedenti la domanda di agevolazione. Infine, l'impresa beneficiaria si impegnerà a non delocalizzare nei due anni successivi al completamento dell'investimento iniziale per cui viene richiesto l'incentivo.

